

# RETE DI ASSOCIAZIONI PER UNA CITTA' VIVIBILE (RACV)

C.F. 96555480589

Sede sociale: via Gaeta 79 – Roma

e-mail: [ass.cittavivibile@gmail.com](mailto:ass.cittavivibile@gmail.com) cell. 3356487150 – 3293791374 - 3357031610

Comitato Vivere Trastevere, Comitato Rione Monti, Comitato Campo de' Fiori e dintorni , Comitato Antimovida Piazza Bologna, Associazione Residenti Campo Marzio, Comitato Parco Finanze Castro Pretorio, Comitato Emergenza Trastevere, Associazione Piazza Bologna e dintorni, Comitato Decoro Urbano-Pzza Bologna, Associazione Progetto Celio, Comitato Città Giardino, Associazione Amici di Piazza dei Ponziani, Comitato Prati-Candia, Associazione RQT – Trieste Somalia, Associazione Trastevere di tutti, Comitato Salviamo Piazza Sempione, CdQ San Lorenzo

Alla cortese attenzione della X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei Deputati – Roma

Oggetto: Progetto di legge per la Delega al Governo in materia di riordino delle norme relative alla concessione di spazi e aree pubbliche di interesse culturale o paesaggistico alle imprese di pubblico esercizio per l'installazione di strutture amovibili funzionali alla attività esercitata – A.C. 1486

La RACV, Rete di Associazioni per una Città Vivibile, unitamente alle sottostanti Associazioni e Comitati, rappresentano a codesta rispettabile Commissione la assoluta e ferma contrarietà a qualsivoglia provvedimento che indebolisca le attuali prescrizioni del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) per tutti quegli interventi che prevedano la posa in opera, anche temporanea, da parte di imprese di pubblico esercizio, di strutture amovibili funzionali all'attività esercitata su vie, piazze, strade ed altri spazi di interesse culturale o paesaggistico.

La sospensione delle tutele previste dal Codice negli ambiti di pertinenza, relativamente alla necessità di approvazione delle strutture all'aperto delle attività di somministrazione alimentare, attuata per favorire il distanziamento interpersonale e la ripresa economica durante la fase pandemica, ha **già provocato danni gravissimi alle città d'arte ed ai centri storici del nostro paese**, snaturandone l'equilibrio e la vivibilità da parte di cittadini ed utenti.

Sono sotto gli occhi di tutti le immagini delle nostre città invase da centinaia di tavoli e seggiole di ogni foggia e colore e da ombrelloni e teli di plastica. Anche il solo camminare in alcuni dei nostri centri urbani o delle nostre piazze storiche è diventato in molti casi un'impresa difficilissima per chiunque, ancor più per persone con disabilità. Per non parlare degli interventi di emergenza di ambulanze e mezzi di soccorso, che devono farsi strada – e la cronaca segnala casi in cui sono rimasti bloccati - tra maree di tavolini e arredi circostanti.

La sospensione adottata, già programmaticamente prevista come temporanea e provvisoria dalla stessa normativa che la introduceva, se poteva avere un senso in conseguenza della grave crisi pandemica, non aveva e non ha più alcuna giustificazione al cessare dei presupposti che la avevano a suo tempo motivata. Ciò nonostante, un provvedimento a carattere emergenziale è stato ripetutamente prorogato, provocando un diffuso e grave impatto sull'aspetto, sulla natura e sulla vivibilità dei nostri centri urbani, ridotti spesso a puri luoghi di ristorazione all'aperto.

La proposta di legge delega all'esame di codesta spettabile Commissione ha la finalità evidente di rendere permanente questa situazione, conferendo delega al Governo per una modifica del D.Lgs 42/2004, proprio in relazione a quegli articoli che si occupano della sacrosanta tutela del territorio e della fondamentale necessità che le installazioni commerciali siano assoggettate alla preliminare verifica di compatibilità con tale esigenza primaria.

In particolare, il criterio direttivo definito dall'art. 2 lett. b) della proposta intende affidare al Governo il compito di "contemperare la tutela dei beni culturali e di interesse paesaggistico con gli obiettivi di governo del territorio degli enti locali e con gli obiettivi di carattere economico e di programmazione degli investimenti delle imprese", con ciò ponendo sullo stesso piano valori costituzionali di rango diverso e intaccando l'attuale preminenza della funzione regolatoria assunta dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.

A parere dei proponenti, la modifica sarebbe motivata dal mutamento delle condizioni climatiche e dalla opportunità di gestire e controllare la presenza di pubblico negli spazi aperti. Lo stesso testo della proposta, inoltre, pone l'esigenza di tutelare gli obiettivi di carattere economico delle imprese e gli investimenti già effettuati per le installazioni realizzate.

Ebbene, queste **motivazioni appaiono prive di pregio.**

Se l'**innalzamento delle temperature** può suggerire una maggiore disponibilità di posti all'aperto, certamente ciò non implica che tali posti debbano concentrarsi nelle aree urbane di maggior rilievo storico-architettonico.

È necessaria una diffusione più ampia ed equilibrata delle aree in cui viene effettuata la somministrazione all'aperto, senza alternare zone con concentrazioni soffocanti a zone di desolazione.

Ancora: **la tesi secondo cui i dehors accrescono di notte la sicurezza dei quartieri**, in quanto le strade popolate in "spazi gestiti in forma ordinata e regolamentata" sarebbero più sicure delle "aree libere", è una tesi che **contraddice la realtà** dei fatti. In quartieri già saturi, infatti, gazebo e tavolini all'aperto attraggono ulteriori avventori dei locali, che stazionano e schiamazzano in strada fino a tarda ora.

Ma ciò che forse è più importante sfatare è il **falso mito secondo cui la crescita economica e occupazionale possa essere affidata prevalentemente allo sviluppo delle attività di somministrazione e ristorazione.**

Una recente indagine della Banca d'Italia sull'andamento dell'economia di Roma negli anni duemila attesta il legame tra declino economico e sbilanciamento sui servizi a bassa intensità di conoscenza (come quelli del settore in esame). Secondo l'indagine, "nell'arco di quasi un ventennio, l'andamento del valore aggiunto pro capite della capitale è stato peggiore di quello delle altre principali città italiane ed europee (Banca d'Italia, *L'economia di Roma negli anni duemila. Cambiamenti strutturali, mercato del lavoro, diseguaglianze* in *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)* n. 793 del settembre 2023, p. 3). Questo andamento negativo è "conseguenza di un'insoddisfacente dinamica del prodotto per occupato. (...) Si è assistito a una rapida crescita dell'occupazione nei servizi a bassa intensità di conoscenza, anche a causa del forte incremento dei flussi turistici. Ne è derivata una sensibile riduzione della specializzazione nei servizi ad alta intensità di conoscenza e una forte espansione delle occupazioni meno qualificate" (*Ibidem*).

In effetti, la concentrazione eccessiva di investimenti in un unico settore, conducendo a una “monofruizione” economica delle città, ha l’effetto di “spiazzare” investimenti che potrebbero essere destinati ad attività più produttive e meno soggette ai cicli economici, nonché alla creazione di lavoro più qualificato.

L’impoverimento del tessuto sociale ed economico si manifesta anche con la scomparsa del commercio di prossimità e dell’artigianato, “sfrattati” dall’impennata degli affitti e dall’alterazione della concorrenza, giacché non godono della possibilità di usare il suolo pubblico come superficie produttiva. Una narrazione fuorviante attribuisce la responsabilità esclusiva al commercio on line, senza spiegare però perché questo impatto sarebbe molto più rilevante nei quartieri a maggiore concentrazione di locali di somministrazione e dehors.

Infine, con riferimento all’obiettivo di consentire ai gestori dei locali l’ammortamento degli **investimenti per le installazioni** realizzate, dovrebbe essere evidente che l’esplosione delle attività nell’ultimo biennio ha fatto sì che questi investimenti abbiano **già offerto ampiamente il loro ritorno economico**. Peraltro, se un operatore non fosse riuscito a rientrare di un investimento fatto in regime derogatorio e provvisorio, significherebbe che la sua attività non è sostenibile. E non potrebbe pretendere un sostegno perenne dello Stato a danno della collettività.

Aggiungiamo noi che da parte delle associazioni imprenditoriali viene avanzata un’ulteriore motivazione a favore di una stabilizzazione del regime derogatorio sui dehors: la convinzione che una diffusa presenza di tavolini all’aperto sia gradita a un’ampia maggioranza degli Italiani.

Ebbene tale convinzione è basata su un **sondaggio** commissionato da una federazione di esercenti, i cui risultati sono stati diffusi in maniera ambigua e **fuorviante**: si parla del 75% di favorevoli ai nuovi dehors, senza chiarire che questa percentuale è al netto dei “non saprei” (calcolo davvero anomalo per sondaggi non elettorali), altrimenti la cifra sarebbe ben inferiore; e senza chiarire che gli interpellati erano costretti all’alternativa “sì” o “no”, mancando la fondamentale opzione – in cui ci riconosceremmo anche noi – “sono favorevole a dehors opportunamente regolati”.

In ogni caso, anche se le motivazioni addotte a sostegno della proposta in discussione fossero dotate di qualche fondamento, non sarebbero però sufficienti per giustificare una qualsiasi ipotesi di revisione dello strumento normativo fondamentale per la salvaguardia e la protezione del territorio e delle nostre città d’arte, quale è il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio.

Né pare assolutamente convincente l’asserzione che le proroghe approvate ovvero le norme modificate o da modificare costituirebbero solo una opportunità e non un obbligo per i Comuni interessati. Anche perché lasciare questa opzione ai singoli Comuni creerebbe una disparità di trattamento dei centri storici nella Penisola, legata solo ad opzioni politiche e non ad esigenze, oggettivamente riconosciute dall’ordinamento, di tutela delle aree culturali e paesaggistiche di pregio.

Appare poi paradossale che all’art. 2, nell’enunciare i criteri direttivi della delega legislativa, si indulga pericolosamente nell’obbiettivo di “armonizzare ed uniformare le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio con la disciplina in materia di rilascio delle concessioni di spazi ed aree pubbliche di interesse culturale dei Comuni”. In questo rovesciamento di ottica parrebbe che le disposizioni del Codice dei Beni Culturali debbano uniformarsi alla disciplina comunale di concessione del suolo pubblico, ovvero “con gli obiettivi di carattere economico e di programmazione degli investimenti” (art. 2b).

**Nessuna motivazione di carattere economico o commerciale può giustificare interventi contrari alla tutela della salute, della vivibilità e dell'ambiente.** La tutela dell'iniziativa economica privata, infatti, trova nella Carta costituzionale i vincoli espliciti dell'utilità sociale, della salute, dell'ambiente, della sicurezza (art. 41). E la giurisprudenza costituzionale ha riconosciuto che la tutela paesaggistico-ambientale di cui all'art. 9 è un valore primario e sistemico.

Non si ravvisa dunque l'opportunità di una legge delega caratterizzata dalla *ratio* della proposta in esame.

Semmai sarebbe necessaria una normativa che rafforzi gli obiettivi posti dall'art.52 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, troppo spesso rovesciati nell'applicazione concreta al fine di accrescere lo sfruttamento commerciale del suolo pubblico. Andrebbero inoltre rafforzati "i paletti temporali non superabili" posti dalla legislazione nazionale per l'installazione delle strutture stagionali senza titolo abilitativo, esplicitando che la disciplina dei cosiddetti "dehors" - non ancora chiaramente definiti a livello legislativo - deve riferirsi a strutture amovibili e stagionali.

Salvaguardia storico-ambientale e vivibilità sono due facce della stessa medaglia: rappresentano infatti esigenze e diritti primari sanciti dalla Costituzione e tutelati dalle convenzioni internazionali, e sono di pertinenza non solo dei residenti delle nostre città storiche, ma anche di tutti i loro fruitori - visitatori, lavoratori, addetti - per i quali sono parimenti importanti il decoro architettonico, la riduzione dell'inquinamento acustico, la sicurezza di circolazione, la disponibilità di spazio pubblico; tutti infine, residenti e fruitori, condividono il comune interesse al godimento ed alla salvaguardia dell'ambiente e del suo valore culturale, patrimonio della intera umanità.

Grazie per l'attenzione

Roma, 13 giugno 2024

#### RACV – Rete di Associazioni per una Città Vivibile – Roma

Comitato Vivere Trastevere

Comitato Rione Monti

Comitato Campo de' Fiori e dintorni

Comitato Antimovida Piazza Bologna

Associazione Residenti Campo Marzio

Comitato Parco Finanze Castro Pretorio

Comitato Emergenza Trastevere

Associazione Piazza Bologna e dintorni

Comitato Decoro Urbano-Pzza Bologna

Associazione Progetto Celio

Comitato Città Giardino

Associazione Amici di Piazza dei Ponziani

Comitato Prati-Candia

Associazione RQT – Trieste Somalia

Associazione Trastevere di tutti

Comitato Salviamo Piazza Sempione

Comitato di Quartiere San Lorenzo

#### Aderiscono inoltre:

Comitato Vivibilità Cittadina Centro Storico – Napoli

Comitato Vivibilità Cittadina – Napoli

Comitato Chiaia Viva e Vivibile - Napoli,

Fatti di Napoletani Perbene – Napoli

Cittadinanza Attiva in Difesa di Napoli – Napoli

Comitato Cittadino in difesa di Posillipo – Napoli

Comitato Decoro e Vivibilità Chiaia – Napoli

Comitato Riviera di Chiaia – Napoli

Comitato Civico Vomero – Napoli

Comitato Civico Aniello Falcone – Napoli

Comitato Vivibilità Cittadina Quartieri Spagnoli – Napoli

Comitato Vivibilità Cittadina Bagnoli/Fuorigrotta – Napoli

Comitato Vivibilità Cittadina Piazza San Domenico – Napoli

Comitato Vivibilità Cittadina Piazza Bellini – Napoli

Comitato Salviamo Mergellina e Acrné - Napoli

Consorzio Toledo Spaccanapoli – Napoli

Attività Commerciali del quadrilatero dei baretto di Chiaia – Napoli

Coordinamento dei Comitati dei Residenti del Centro Storico – Catania

Associazione Centro Storico – Catania

Comitato Via Gemellaro – Catania

Comitato Bellini – Catania

Comitato Piazza dell'Indirizzo – Catania

Comitato Piazza Federico di Svevia – Catania

Comitato spontaneo Via Gisira – Catania

Comitato Vivere il Centro Storico – Lucca

Associazione Vivere nel Centro Storico – Gubbio

Comitato Vivibilità Cittadina – Caserta

Comitato Centro Storico – La Maddalena

Comitato Via Bardi/Canneto – Firenze

Coordinamento MilaNo Degradò e Malamovida – Milano